
X LEGISLATURA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER IL CONTROLLO SULL'ATTIVITÀ DEGLI ENTI
GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA
ED ASSISTENZA SOCIALE**

AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DELL'INPS

53.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 23 GENNAIO 1992

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE SERGIO COLONI

I N D I C E

	PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:	
Coloni Sergio, <i>Presidente</i>	3
Audizione del presidente dell'INPS:	
Coloni Sergio, <i>Presidente</i>	3, 7, 12, 14, 16, 17, 19
Angeloni Alcide, <i>Relatore</i>	9
Billia Gianni, <i>Direttore generale dell'INPS</i>	5, 16, 17, 18, 19
Colombo Mario, <i>Presidente dell'INPS</i>	3, 12, 13, 14, 16
Lodi Faustini Fustini Adriana, <i>Relatore</i>	7, 13, 14, 18
Iannone Giuseppe	10, 14, 19
Vecchi Claudio	11, 14

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 9.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che della seduta odierna sarà redatto il resoconto stenografico e che, consentendo la Commissione, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante l'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Audizione del presidente dell'INPS.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del presidente dell'INPS.

Rivolgo un cordiale saluto ai rappresentanti dell'INPS e ricordo che il collegio dei relatori è formato dal senatore Angeloni e dai deputati Lodi Faustini, Fustini e Rotiroli. Avverto che quest'ultimo non è potuto intervenire all'odierna seduta perché impossibilitato.

Ricordo che nelle audizioni, iniziate il 10 ottobre scorso, i presidenti degli enti vigilati devono esporre alla Commissione la situazione complessiva anche per permettere di correlare l'attività gestionale con le linee di tendenza degli interventi legislativi; nel corso delle audizioni vengono illustrate, tra l'altro, le relazioni già inviate nei mesi scorsi alla Commissione ai sensi dell'articolo 56 della legge 9 marzo 1989, n. 88.

Ricordo altresì che una delegazione della Commissione si recherà a visitare

alcuni centri periferici dell'INPS e dell'INAIL. Invito il presidente dell'INPS a prendere la parola.

MARIO COLOMBO, Presidente dell'INPS. Desidero, innanzitutto, esprimere il mio sentito ringraziamento, e quello dell'intero consiglio d'amministrazione e della direzione generale, al presidente Coloni ed alla Commissione per aver costituito un punto di riferimento importante per tutte le iniziative adottate allo scopo di modificare positivamente l'organizzazione e l'attività complessiva dell'Istituto.

Siamo lieti delle visite, prima preannunciate dal presidente, che la Commissione intende compiere presso le nostre sedi, anche perché in passato si sono sempre rivelate molto utili.

Credo di non esagerare nell'affermare che l'Istituto ha portato avanti un rapido processo di modernizzazione, che può considerarsi il risultato di scelte strategiche le cui radici affondano nel tempo: per esempio, l'informatizzazione, il decentramento e la stessa legge n. 88, che ha comportato una maggiore responsabilizzazione degli organi d'amministrazione e di direzione, hanno contribuito al raggiungimento di risultati decisamente positivi. Il fatto che nel 1991 l'INPS abbia rispettato non solo il tetto previsto nel disegno di legge finanziaria, ma ha addirittura modificato il rapporto con il servizio sanitario nazionale, nel senso di corrispondere nel 1991 ciò che, normalmente, veniva corrisposto l'anno successivo, credo debba essere considerato importante anche dal punto di vista delle capacità previsionali dell'Istituto.

Sul terreno dei tempi di erogazione delle prestazioni abbiamo compiuto un

altro passo in avanti, ma ho il dovere di sottolineare come non tutte le prestazioni vengano erogate in tempi da considerarsi buoni. Per alcune – come dimostrano le documentazioni ufficiali, per cui non può dirsi che sottaciamo i nostri problemi – vi è ancora un notevole arretrato; ma devo anche dire che dopo aver ottenuto un grosso miglioramento sul piano delle ricostituzioni, abbiamo dovuto fare un passo indietro a causa del varo di leggi che hanno causato la presentazione di un gran numero di domande. Dunque non dipende soltanto da noi risolvere questi problemi, ma anche da una legislazione meno improvvisata, meno caotica e soprattutto da decisioni della magistratura e della Corte costituzionale, che normalmente aprono le porte a centinaia di migliaia di domande, che finiscono per ingolfare i nostri canali.

Un dato sul quale io credo sia importante soffermarsi, perché è forse quello meno noto all'esterno, ma deve essere sottolineato in sede di bilancio, è relativo al completamento delle procedure informatiche. Proprio in ragione della maturità del nostro sistema informatico e della politica che abbiamo condotto soprattutto negli ultimi tempi, per cui quel sistema si sta collegando con le banche, con il fisco, con le poste, con l'ENEL, siamo alla vigilia della realizzazione di una grossa novità, cioè lo sportello unico. È proprio questo, secondo me, il segreto dei nostri successi, nel senso che questi collegamenti riducono drasticamente il lavoro per il perfezionamento delle pratiche, aboliscono sostanzialmente le carte e consentono maggiore controllo su quanto avviene. Se siamo riusciti, per esempio, ad ottenere buoni risultati anche sul terreno della lotta all'evasione ed all'elusione contributive è perché le maglie del sistema si sono ristrette, cosa che è avvenuta, appunto, attraverso le sinergie che abbiamo messo in campo.

La legge finanziaria 1992, anche su nostra sollecitazione, ha concesso all'INPS un ulteriore ausilio rendendo praticabile la trasmissione via telematica dei contributi da parte delle aziende – il

direttore Billia illustrerà poi meglio di me gli aspetti tecnici –: ciò consente di liberare quattro o cinquecento persone che potranno essere utilizzate per l'esame delle pratiche, migliorando ulteriormente l'efficienza dell'Istituto.

Due brevi sottolineature conclusive. La prima è che sarebbe un errore, credo, illudersi che questi buoni risultati non rendano più urgente e necessaria la riforma del sistema. È un errore che non può essere commesso. Sono, infatti, presenti nel sistema dinamiche che, indubbiamente, metteranno in grande difficoltà i conti dell'Istituto e che derivano da cause oggettive: il fatto che la gente viva più a lungo; il fatto che sarà sempre maggiore il numero di lavoratori che andranno in pensione avendo alle spalle – io dico: fortunatamente – una storia contributiva regolare; il prodursi di un confine meno chiaro tra lavoro dipendente e lavoro autonomo che, soprattutto nel terziario avanzato, porta al diffondersi di figure di lavoratori che non sono più lavoratori dipendenti così come eravamo abituati classicamente a considerarli. Tutte queste cose creano grandi difficoltà per il futuro equilibrio dell'Istituto, quindi la riforma va attuata ed io credo che all'interno di questa debba essere inclusa anche la prospettiva della previdenza integrativa.

Conosco molto bene gli orientamenti assunti da questa Commissione bicamerale e le dichiarazioni dei suoi singoli membri al riguardo, e concordo perfettamente con loro: non è pensabile introdurre le pensioni integrative se non nel contesto di una visione generale del sistema. Oltre a ciò, noi pensiamo che l'Istituto debba poter gestire a condizioni di mercato, quindi non in maniera esclusiva, la previdenza integrativa, ovviamente sul piano della libertà, quindi della valutazione delle nostre proposte rispetto a quelle che dovessero essere eventualmente avanzate da banche, assicurazioni o altri istituti. Ritengo che questo sia un grosso problema la cui soluzione dovrà essere trovata nella prossima legislatura e mi auguro di potermi trovare di fronte ad

una Commissione parlamentare per il controllo sull'attività degli enti gestori che mantenga l'attuale composizione, quindi continui nell'indirizzo tradizionale che io condivido.

La seconda considerazione conclusiva che desidero fare è, per così dire, più interna.

Per la prima volta, martedì scorso, a Roma, abbiamo riunito in *convention* i dirigenti INPS. Si è trattato di un appuntamento importante, che ha registrato larghi consensi tra il personale ed anche all'esterno, in cui la filosofia preminente è stata quella di considerare largamente risolti i problemi della quantità e di passare, quindi, ad affrontare quelli relativi alla qualità. Riteniamo che per nessuna ragione quest'ultima debba essere patrimonio dei soggetti privati; anzi, siamo dell'avviso che le ragioni che consentano all'Istituto tale passaggio siano tante. In concreto, ciò significa considerare l'INPS non più e soltanto come un insieme di macchine, di edifici e di dipendenti, ma come un istituto la cui attività è finalizzata alle esigenze dei suoi clienti, cioè i pensionati, i lavoratori e le imprese.

La chiave del salto di qualità compiuto dall'Istituto credo possa essere rappresentata da una serie di proposte che stiamo ancora valutando, prima fra tutte quella di riuscire ad inviare a casa di ciascun lavoratore l'estratto conto una volta all'anno, così da consentirgli una verifica annuale della sua condizione previdenziale. Ciò significherebbe migliorare la qualità e far sì che i lavoratori stessi diventino nostri alleati nella lotta all'evasione.

Riteniamo anche che il rapporto debba essere sempre più automatizzato.

Un altro obiettivo che intendiamo raggiungere risiede nella necessità di rendere i rapporti con i beneficiari dei servizi sempre più informatizzati, di modo che essi non debbano nuoversi da casa per conoscere la loro situazione previdenziale. Vorremmo che fosse data pubblicità al modo in cui intendiamo informatizzare i servizi, considerata l'uti-

lità di tale operazione: renderebbe concreto un aggiornamento continuo degli archivi, per esempio, per cui le prestazioni potrebbero essere erogate in tempo reale e con minori errori.

Inoltre, intendiamo formalizzare le comunicazioni mediante la rete telefonica e quella telefax. Abbiamo raffrontato i dati INPS 1985-1986 con quelli del fisco ed è emerso un nostro credito di circa 600 miliardi. Poiché nel giro di pochi mesi contiamo di fare lo stesso per i dati riferiti agli anni 1987, 1988 e 1989, è facile immaginare come questi crediti siano destinati ad aumentare. Nel rispetto delle procedure, siamo obbligati a notificarli agli interessati, per cui contiamo di impiegare una parte del personale, risultante in esubero per l'adozione delle procedure informatiche, nel settore del recupero dei crediti. A tal fine, prevediamo appositi corsi di formazione che conferiscano sufficiente professionalità agli operatori per ottenere tale recupero ad esempio per via telefonica, senza dover ricorrere all'operato degli organi giudiziari; dall'altro lato, si rende necessario istituire un « numero verde » in entrata, in modo che gli utenti possano ricevere per via telefonica tutte le informazioni di cui abbisognano senza doversi recare personalmente presso gli uffici INPS.

GIANNI BILLIA, *Direttore generale dell'INPS*. Innanzitutto voglio precisare, soffermandomi in particolare sulla gestione di cassa dal 1° gennaio al 31 dicembre 1991, che il differenziale iniziale, denominato *budget*, era negativo per 58.500 miliardi.

Preciso, inoltre, che per le riscossioni si è avuta una variazione netta positiva di 4.148 miliardi, mentre per i pagamenti si è avuta una variazione netta negativa di 2.358 miliardi, in cui devono essere inclusi i 2.500 miliardi al servizio sanitario nazionale per anticipazione sul saldo 1991 da pagare nel 1992. Si assiste, quindi, ad una variazione netta complessiva positiva, per quanto riguarda l'INPS, di 1.790 miliardi, con minori riscossioni da parte dello SCAU per 1.560 miliardi:

si ha, inoltre, un saldo positivo delle variazioni di 230 miliardi ed un differenziale finale negativo a consuntivo di 58.270 miliardi.

Il fatto che la tendenza all'incremento sia stata costante significa che, nonostante la crisi economica fosse in atto, l'effetto compensativo di inserimento del sommerso nell'economia ufficiale dell'INPS ha determinato un saldo positivo.

A proposito dell'osservazione del presidente Colombo, che ha poc'anzi ricordato gli incroci dei dati INPS 1985 e 1986 con quelli del Ministero delle finanze, voglio puntualizzare che nel 1985 abbiamo riscontrato 375 mila piccole evasioni per 300 miliardi di capitale, i quali salirebbero a 700 miliardi se applicassimo le sanzioni del 150 per cento; per il 1986, abbiamo riscontrato 440 mila evasioni, da parte di artigiani e commercianti, per oltre 300 miliardi di capitale (anche in questo caso, applicando le sanzioni tale importo raggiungerebbe i 700 miliardi). È presumibile, quindi, considerando gli anni 1987, 1988 e 1989, che lo *stock* delle sanzioni per evasione raggiunga i 3 mila miliardi.

A proposito dei *blitz* effettuati nel 1991 con l'aiuto dell'Arma dei carabinieri, credo che il Parlamento dovrà affrontare non solo il problema del coordinamento tra polizia e carabinieri, ma anche quello del coordinamento in tema di lotta all'evasione, perché vi sono certe aree (cantieri edili, per esempio) in cui sono state individuate sacche di evasione del 70 per cento. In questo tipo di operazione l'E-NEL è stato il filo di Arianna, in quanto ci ha consentito di individuare in modo esatto l'indirizzo dei cantieri. Anche da parte dell'Arma dei carabinieri vi è stata una grossa collaborazione, la quale deve essere particolarmente apprezzata in quanto si tratta di effettuare interventi in aree a rischio: non possiamo pensare, per esempio, di inviare i nostri ispettori per le campagne alla ricerca dei cantieri senza avere l'appoggio integrato delle istituzioni del paese.

Prima di Natale abbiamo compiuto un nuovo *blitz* in taluni ristoranti e discote-

che e le sacche evasive riscontrate sono state addirittura superiori, in certi casi, al 90 per cento. Naturalmente, l'individuazione di tali preoccupanti fenomeni evasivi non riguarda soltanto l'INPS, ma anche anche altri enti previdenziali, come per esempio l'INAIL e l'ENPALS. Nel nostro paese il fenomeno del lavoro nero si sta sviluppando in modo incredibile, nonostante la « legge Martelli » stabilisca l'obbligo di indicare il posto di lavoro per ottenere il permesso di soggiorno. Purtroppo, oggi avviene che quest'ultimo sia concesso senza verificare se veramente esista l'azienda indicata quale posto di lavoro. Anzi, dalle prime verifiche che abbiamo compiuto è risultato addirittura che alcuni stranieri si siano denunciati all'INPS quali datori di lavoro e che in conseguenza di ciò abbiano addirittura chiamato altri lavoratori stranieri. Rispetto ai paesi CEE, quindi, abbiamo aperto una porta che consente l'ingresso nel nostro paese di migliaia di persone. Se il flusso immigratorio non sarà coordinato dalle strutture a ciò preposte, il fenomeno del lavoro nero sarà destinato a crescere in modo incredibile.

In merito alle osservazioni del presidente Colombo dopo il varo della legge di riforma n. 88 del 1989, nel 1991 abbiamo verificato un considerevole incremento delle domande per ottenere la pensione di anzianità. Voi sapete che la campagna degli estratti conto che stiamo inviando ai coltivatori diretti coincide con i trentacinque anni dell'istituzione del fondo ad essi relativo. Quindi, di fatto, mentre parliamo di riforma pensionistica, rischiamo di arrivare ad un incremento di oltre centomila pensioni di anzianità, poiché dopo trentacinque anni di contribuzione i lavoratori autonomi ottengono una pensione che è compatibile con la prosecuzione del lavoro. È chiaro che non vi è alcun interesse a proseguire ed anzi è un danno non andare in pensione con trentacinque anni di anzianità, per cui io stesso a chi mi chiede consiglio non posso non dire che è conveniente. Però non dimentichiamo che tra breve scadranno i trentacinque anni di istituzione anche dei

fondi per gli artigiani e per i commercianti. In pratica, tutta questa area di lavoratori autonomi non saprà più cosa sia la pensione di vecchiaia, perché non avrà più alcun interesse a raggiungerla; chiederà la pensione di anzianità e continuerà a lavorare.

Sottolineo questo aspetto poiché i calcoli di previsione di lavoro che noi abbiamo fatto stanno saltando per oltre centomila unità e corriamo il rischio che quando si affronterà la riforma pensionistica il sistema avrà già prodotto, nella realtà, effetti abbastanza devastanti. Il problema, lo ripeto, non è più quello dell'età pensionabile, ma della compatibilità della pensione di anzianità rispetto alle previsioni di costo che, oggi, diventano di massa.

ADRIANA LODI FAUSTINI FUSTINI, Relatore. Se questa Commissione aveva una ragione di esistere e se possiamo dire che ha raggiunto dei risultati, quelli relativi all'INPS mi sembrano veramente i più consistenti. È probabile che tale Istituto avrebbe conseguito i buoni risultati ottenuti nei mesi scorsi anche indipendentemente dal nostro controllo, tuttavia mi piace pensare che, probabilmente, le sollecitazioni venute da parte della nostra Commissione abbiano dato un loro contributo.

PRESIDENTE. Hanno trovato una sede in cui non erano aprioristicamente svalutate.

ADRIANA LODI FAUSTINI FUSTINI, Relatore. È esatto. Desidero quindi innanzitutto esprimere un apprezzamento positivo per una serie di innovazioni, che vanno dal miglioramento del rapporto con i cittadini, all'istituzione di sedi decentrate, al progetto « pensione subito », anche se questo non vuol dire che non vi siano ancora zone d'ombra nelle quali è necessario lavorare ancora più intensamente.

Mi riferisco, in particolare, ai tempi necessari per la liquidazione delle pensioni erogate in regime di convenzione

internazionale, che costituiscono uno dei problemi più complessi. Come tutti sappiamo, tali tempi possono cambiare a seconda della vita lavorativa del soggetto interessato o del tipo di accordo bilaterale che è stato stipulato; comunque vi chiedo di fornirci dati più recenti in ordine alle pratiche lavorate, ai tempi complessivi ed alle iniziative adottate per rispondere soddisfacentemente alle aspettative degli utenti.

Vorrei poi fare alcune considerazioni in ordine ai dati relativi al bilancio preventivo per il 1992, anche in relazione a quanto detto sia dal presidente Colombo sia dal professor Billia. Poiché è evidente l'interesse dei coltivatori diretti a presentare la domanda per ottenere la pensione di anzianità, poiché il fondo ad essi relativo ha raggiunto i trentacinque anni, suscitano preoccupazione le conseguenze che tale fenomeno potrà avere sui bilanci dell'Istituto e credo che qualche informazione più precisa al riguardo debba essere data. Vi domando, poi, se abbiate calcolato quali conseguenze potrà avere l'approvazione, avvenuta all'ultimo momento alla Camera, della fiscalizzazione degli oneri per i coltivatori diretti, cioè se abbiate calcolato di quanto si ridurranno le entrate, rispetto alle previsioni che già avevate fatto, a seguito della riduzione dei contributi previdenziali di questa categoria.

Personalmente devo dire, non certo in modo provocatorio, che tutte le volte che affronto il problema dei coltivatori diretti mi domando se non sia più conveniente interrompere il pagamento dei contributi da essi dovuti e chiedo all'INPS di compiere uno studio in tal senso. Veramente mi domando se le spese di riscossione non siano maggiori delle entrate, ciò anche in considerazione del fatto che il continuo modificarsi della legislazione mette gli enti interessati – penso, ad esempio, allo SCAU – in condizione di doversi continuamente adeguare. Mi domando, dunque, se, facendo eccezione al complesso del nostro sistema previdenziale, non costi meno prevedere l'erogazione della pensione sociale per tutti i

coltivatori diretti, anche in considerazione del fatto che pur pagando i contributi la stragrande maggioranza non riesce a raggiungere una pensione superiore a quella minima. Così dicendo riconosco di essere anche un po' delusa per il modo in cui il Parlamento ha ultimamente affrontato questo problema.

Desidero inoltre ripetere una considerazione che ho già fatto in passato ai rappresentanti dell'INPS. Quando vi sono provvedimenti legislativi che colpiscono, in qualche modo, l'INPS e il suo bilancio non sempre si sente la pressione dell'Istituto sul Parlamento e sulle forze politiche. È probabile che voi vi rivolgiate al ministro, ma la vostra protesta a questo riguardo non si manifesta con la stessa chiarezza con la quale appare, invece, per altre questioni. Ricordo, ad esempio, che il 30 dicembre 1991 è stata approvata la legge n. 426, che prevede interventi per i lavoratori agricoli delle zone colpite da avversità atmosferiche nel corso dell'anno 1990 e modalità di pagamento dei contributi. Intanto non è chiaro quali siano le zone dichiarate colpite da calamità naturali, poiché a tale riguardo si fa riferimento anche agli anni precedenti; ma, a parte questo, punto rilevante è che la legge prevede che, in presenza di determinate condizioni, è sufficiente avere effettuato nel 1990 soltanto cinque giornate lavorative per avere diritto di beneficiare di tutte le prestazioni previdenziali ed assistenziali delle quali si è goduto nel 1989. Il costo previsto nella legge è di 6 mila 264 miliardi per il 1991, che vorrei sapere se vi siano stati dati, e di 11 mila 490 miliardi per il 1992. Poiché l'approvazione della legge è avvenuta alla fine del 1991, dopo che l'INPS aveva già predisposto il proprio bilancio preventivo, e non mi risulta che quegli 11 mila miliardi siano inseriti nella legge finanziaria, vorrei sapere come venga calcolata una simile spesa nel bilancio dell'INPS. Non vorrei, infatti, che alla fine, di fronte ad una massa di persone che paga pochi contributi e riceve molti vantaggi, l'INPS dichiarasse che gli mancano 11 mila miliardi.

Inoltre, poiché in talune zone del Mezzogiorno avete compiuto accertamenti circa la regolarità delle iscrizioni, vorrei sapere se la legge in questione rischi di divenire, alla fine, una sorta di sanatoria di tutto il contenzioso esistente, perché in caso affermativo ciò sarebbe piuttosto grave.

Un'altra domanda che voglio rivolgervi è relativa alla legge del 1991 di riforma della CPDEL e degli altri Istituti di previdenza. In tale normativa vi è un articolo il quale prevede che nel caso in cui gli enti locali trasformino le aziende municipalizzate o altri servizi in enti privati, ai fini previdenziali i lavoratori interessati da tale cambiamento possano optare per il mantenimento della loro posizione nella CPDEL. A me sembra che si tratti di una previsione giusta, in quanto può attenuare le resistenze nei confronti della privatizzazione pur mantenendo i diritti acquisiti dai lavoratori. Tuttavia, nello stesso articolo che ho poc'anzi richiamato vi è un comma finale che mi lascia alquanto perplessa, poiché prevede che gli istituti dipendenti da altri enti pubblici possano, a domanda, chiedere di essere iscritti alla CPDEL; in pratica, per l'INPS ciò significa perdere contribuenti, per cui vorrei sapere se siate o meno intervenuti al riguardo.

Desidererei inoltre conoscere il numero dei progetti speciali da voi previsti in base all'articolo 18 della legge di riforma dell'INPS, quale sia stato l'oggetto di tali progetti, il numero e la dislocazione delle assunzioni effettuate, nonché i vostri intendimenti circa le persone assunte, stante il fatto che la legge in questione era stata prevista con il preciso obiettivo di assumere personale da destinare a determinati progetti speciali. Rivolgo queste domande in quanto, al momento, le questioni che ho evidenziato sono oggetto di discussione anche in Parlamento.

Gradirei poi conoscere i dati numerici riferiti alle entrate ed alle uscite sia per le pensioni del fondo lavoratori dipendenti sia per quelle di tutti gli altri fondi. Voglio specificare che quando parlo di

entrate non mi riferisco soltanto a quelle contributive, perché per il fondo lavoratori dipendenti è specificamente prevista una quota a carico del bilancio dello Stato.

In merito al contenuto di alcune recenti interrogazioni parlamentari, riferite all'acquisto di un notevole numero di attrezzature sanitarie, vorrei sapere se risponda a verità o meno l'osservazione secondo cui il costo dei quattordici ecocardiografi da voi acquistati superi di 20 milioni il prezzo di identiche apparecchiature comprate dalle unità sanitarie locali. La stessa domanda vale, sempre riferendomi al contenuto delle interrogazioni parlamentari, per l'acquisto di strumenti oculistici altamente perfezionati, per oltre un miliardo di lire, nonostante siano soltanto due, in tutt'Italia, i medici dell'Ente ad esercitare l'attività specialistica oculistica. Sono favorevole all'uso delle attrezzature moderne, però vorrei sapere se il numero dei cittadini che possono beneficiarne sia tale da giustificare l'acquisto. Approfittando dell'occasione offertaci da questa audizione, gradirei sentire la vostra opinione in merito a tale questione, prima che il ministro della sanità risponda alle interrogazioni parlamentari cui ho accennato sopra.

ALCIDE ANGELONI, *Relatore*. Desidero, anzitutto, dare atto ai rappresentanti dell'INPS di aver definito molteplici iniziative con risultati molto positivi, e ciò è dovuto anche all'azione stimolatrice posta in essere dalla Commissione ed alle possibilità operative offerte dalla legge di riforma n. 88 del 1989.

In tema di riordino dell'INPS è stata fatta chiarezza, soprattutto, sui *deficit* che si accumulavano ogni anno e sui motivi che li generavano; in pratica, si è compresa la necessità di attuare una distinzione tra la parte previdenziale e quella assistenziale, per cui ritengo che convenga insistere su questo aspetto, in quanto è necessario far sì che il Governo si assuma in pieno le proprie responsabilità.

Ho seguito con interesse gli interventi del presidente e del direttore generale dell'INPS, i quali, oltre a confermare i dati e le osservazioni contenuti nelle relazioni inviateci, con le loro esposizioni hanno anche dato risposta a gran parte delle domande che intendevo porre. Ciò vale, ad esempio, per quanto riguarda il problema della legge finanziaria; comunque, poiché nella relazione scritta avete fatto più volte riferimento alla necessità di attendere l'approvazione della legge finanziaria per ricalibrare la questione degli importi, credo che sarebbe opportuno, se lo ritenete necessario, fornire qualche ulteriore chiarimento.

Mi ero riproposto di chiedervi informazioni a proposito delle convenzioni, ma anche su questo avete risposto. Alcune domande avrei, poi, voluto porvi non tanto in ordine ad alcuni provvedimenti quali, ad esempio, la legge di riforma — che rientra tra gli impegni del Governo e del Parlamento e che è sicuramente necessaria sia perché vi è bisogno di porre ordine in questa materia, sia perché con tale riordino il ruolo dell'INPS acquisterebbe connotati ancora più precisi —, bensì su tutta quella parte che vi riguarda espressamente, cioè il riordino e la riorganizzazione dei servizi per una loro migliore resa in termini di quantità e, soprattutto, di qualità; ma anche su questo avete già risposto.

Una domanda vorrei, invece, rivolgervi riguardo al problema di non poco conto rappresentato da alcune pronunzie dalla Corte costituzionale. Vorrei cioè sapere quali conseguenze potrebbero avere sui bilanci dell'INPS tali pronunzie, per le quali si parla addirittura di un onere aggiuntivo di circa 12 mila miliardi.

Dopo aver ascoltato i dati che ci avete fornito sulla gestione di cassa per il 1991, vorrei altresì sapere se per ottenere obiettivi concreti sia sufficiente la politica riferita al *budget* di produzione e quali siano le prospettive dell'INPS per il prossimo futuro e le iniziative che esso intenda adottare.

Una domanda specifica riguarda, poi, la costituzione della società di gestione

del patrimonio immobiliare resa possibile dalla legge di riforma. Noi sappiamo che l'INPS, pur essendo di gran lunga il più grande tra gli enti previdenziali, non è il maggiore dal punto di vista del patrimonio immobiliare. Altri enti hanno patrimoni immobiliari superiori a quello dell'INPS; mentre voi, molto esplicitamente, affermate nella relazione che il patrimonio immobiliare, lungi dal far realizzare profitti, attualmente rappresenta quasi un *handicap*. Tuttavia vi proponete di dar vita a questa società di gestione, per cui vi domando qualche chiarimento al riguardo.

Mi ero ripromesso di chiedere qualche elemento di conoscenza in materia di evasione e di indebiti, ma avete già risposto abbondantemente; lo stesso è avvenuto per quanto riguarda l'istituzione di sedi decentrate, a proposito della quale ci avete fornito un'ottima pubblicazione, che esamineremo approfonditamente.

Qualche ulteriore elemento di conoscenza vi chiedo anche per quanto riguarda la risorsa umana, che rappresenta uno dei punti nodali delle vostre relazioni, nelle quali fate riferimento ai rapporti con le organizzazioni sindacali, posto che state cercando di introdurre una mentalità precisa, orientata alla qualità ed al raggiungimento del risultato della riduzione dei costi di gestione. Non parlo della formazione, nel cui ambito credo si inserisca anche la *convention* cui ha fatto riferimento il presidente Colombo, poiché sappiamo che a tale riguardo è stato compiuto un ottimo lavoro, come abbiamo avuto modo di riscontrare parlando con alcuni dirigenti periferici, che mi pare si siano dimostrati entusiasti.

Sempre a proposito della risorsa umana, ricordo che nella relazione da voi predisposta si parla di una prevedibile riduzione di duemila posti, cosa che dal punto di vista occupazionale può preoccuparci, in conseguenza del notevole sforzo di automazione e di affinamento delle tecniche produttive che è stato compiuto; mentre poco fa il presidente Colombo ha parlato della « liberazione » di quattrocento o cinquecento unità ope-

ratrice da settori nei quali vi sarà una notevole introduzione dell'automazione e del loro utilizzo in altri comparti della struttura al fine di rendere più snelli i servizi. Mi rendo conto che con la legge n. 88 del 1989 sono stati forniti all'INPS gli elementi per diventare una struttura in grado di realizzare utili di esercizio, il che significa realizzare minore indebitamento e migliorare i servizi, tuttavia ritengo che sarebbe opportuno qualche chiarimento rispetto a quella riduzione di organico. Ritengo che, forse, l'obiettivo potrebbe essere raggiunto attraverso un attento utilizzo delle procedure informatiche indicate dal presidente ed un'intelligente programmazione del *turn over*.

Non credo di dover aggiungere altro, poiché, come ho già detto, le notizie fornite dal presidente e dal direttore generale già hanno risposto ai quesiti che intendevo porre, integrando anche quanto già esposto nella relazione trasmessaci.

GIUSEPPE IANNONE. Desidero riprendere un tema che ha costituito oggetto particolare di questa indagine conoscitiva, cioè quello concernente le problematiche relative alle pensioni in regime di convenzione internazionale. Credo che l'INPS dovrebbe dedicare ad esse maggiore attenzione in quanto, sulla base di notizie provenienti da alcuni enti di patronato e, in generale, dagli utenti, mi pare di poter affermare che negli ultimi due anni non siano stati conseguiti concreti miglioramenti, sia per quanto riguarda il numero delle pratiche trattate e definite, sia per quanto riguarda i tempi di erogazione. Nè sembra che si siano ottenuti risultati con lo spostamento delle sedi, come avvenuto in Puglia con lo spostamento da Lecce a Bari.

Esistono, come ho detto, un problema di tempi ed anche uno di quantità. Dai dati forniti dall'INPS sulle pratiche pervenute e su quelle definite nel settore delle pensioni in regime di convenzione internazionale nel 1990 e nel 1991 risulta, facendo un confronto tra il primo trimestre 1990 e l'ultimo 1991, che la situazione relativa alle giacenze è stazionaria.

Per quanto riguarda i tempi, poi, ritengo che i dati forniti dall'INPS non corrispondano affatto a quelli effettivi; ad esempio, i tabulati che, durante la visita compiuta ad Ancona, ci sono stati mostrati dagli enti di patronato con riferimento alle pensioni internazionali in Australia dimostrano che i tempi sono assai più lunghi di quelli indicati da quella sede INPS. Sollevo con forza questo problema perché, in realtà, gli immigrati, cioè coloro che usufruiscono delle pensioni in regime di convenzione internazionale, sono concentrati soprattutto nel Mezzogiorno.

Altro problema sempre relativo alle pensioni in regime di convenzione internazionale riguarda gli assegni familiari per le mogli a carico dei pensionati. Le prime volte in cui mi è stato esposto il problema non volevo crederci; nel corso delle diverse visite che abbiamo compiuto ho poi dovuto rendermi conto che trascorrono 4, 5 o anche 8 anni prima che si riesca ad ottenere quanto dovuto.

Da ultimo, devo ricordare che sono veramente molto lunghi anche i tempi richiesti per il perfezionamento delle pratiche di ricostituzione.

Benché dobbiamo dare atto all'INPS di aver compiuto in questi ultimi anni grandi passi in avanti in vari settori, credo vi siano ancora alcuni aspetti, come appunto i tre che ho appena citato, sui quali l'Istituto deve porre maggiore attenzione.

Al termine delle considerazioni generali che ho sopra espresso, chiedo ai rappresentanti dell'INPS di conoscere le ragioni per cui vengono pagate le indennità « di toga » ed altre competenze incentivanti agli avvocati e procuratori legali dell'Istituto, anche nel caso in cui essi risultino soccombenti in sede giudiziaria; chiedo ancora a quanto ammonmino gli onorari liquidati dall'INPS agli avvocati della controparte in occasione delle controversie sorte per l'applicazione di alcune sentenze giurisprudenziali.

CLAUDIO VECCHI. Voglio anch'io associarmi all'apprezzamento dei colleghi per i positivi risultati conseguiti dal-

l'INPS negli ultimi mesi, anche se non posso non rilevare il persistente *deficit* del settore agricolo, a proposito del quale nel 1991 risulta, stando ai dati che ci avete consegnato, un minore introito di 1.560 miliardi. Pertanto, vorrei sapere se quest'ultimo sia rapportato ad una reale riduzione dell'attività agricola o se, invece, si sia allargata la fascia dell'evasione.

Personalmente, sono dell'avviso che si sia verificato un ampliamento delle elusioni contributive, perché il 1991 è stato un anno difficile per l'agricoltura, a causa di fatti che hanno inciso negativamente sul settore. Ritengo che il fenomeno in atto sia preoccupante, perché, se è vero che ad un aumento dei costi corrisponde una diminuzione degli introiti, devono essere individuati mezzi e modi che consentano di portare l'agricoltura sullo stesso piano degli altri settori amministrati e controllati dall'INPS.

La seconda questione che voglio evidenziare è relativa al programma di decentramento, a proposito del quale abbiamo preso atto delle dichiarazioni importanti rilasciate dal presidente dell'INPS, cioè di disporre di uffici regionali nelle grandi città. Essi, infatti, fungerebbero da terminali in grado di consentire un rapporto più diretto con gli utenti e, conseguentemente, una più sollecita definizione delle pratiche. Chiedo, quindi, di conoscere a che punto sia il decentramento territoriale che l'INPS intendeva porre in essere, perché ritengo che la sua realizzazione sia importante non solo ai fini dell'efficienza nelle prestazioni, ma anche dal punto di vista del rapporto con gli operatori e le imprese per aumentare le possibilità operative in materia di lotta all'evasione contributiva.

Prendendo atto delle notizie fornite sui controlli incrociati, attuati ed in via di attuazione, con altri organismi ministeriali e previdenziali, vorrei inoltre conoscere quali siano i risultati finora conseguiti. Per esempio, rispetto all'INAIL si registrano notevoli differenze sia rispetto al numero delle imprese iscritte all'INPS,

sia a proposito della massa contributiva sottoposta a contribuzione.

Un'altra domanda che desidero rivolgere ai rappresentanti dell'INPS è relativa ai prepensionamenti, che dovrebbero ancora riguardare altri 25 mila lavoratori e per i quali sono stati previsti appositi stanziamenti nel disegno di legge finanziaria, una parte da coprire tramite l'aumento della contribuzione, un'altra tramite rimesse dello Stato all'INPS. La mia impressione è che le somme predisposte per coprire le spese reali siano insufficienti, perché se la massa di prepensionamenti dovesse essere quella ipotizzata nei confronti sociali attuati di recente, l'INPS si troverebbe ad affrontare un peso di carattere economico notevole e non coperto dalle rimesse provenienti dall'aumento dei contributi e dallo Stato.

Un'ulteriore osservazione voglio svolgerla a proposito dei tempi per le ricongiunzioni contributive, in quanto li considero ancora eccessivi. Infine, l'ultima questione su cui mi soffermo è relativa al patrimonio immobiliare, non tanto considerando le iniziative che l'Ente dovrebbe intraprendere per renderlo più efficiente dal punto di vista della redditività, quanto prevedendo l'opportunità di estendere le iniziative portate avanti per gli IACP anche agli enti la cui capitalizzazione non risulti correlata al patrimonio immobiliare; ciò consentirebbe di realizzare entrate che permetterebbero all'Ente di far fronte alle sue esigenze in maniera più adeguata, oltre a rivelarsi economicamente più valide rispetto alla gestione dello stesso patrimonio immobiliare.

PRESIDENTE. Ringrazio i colleghi, che hanno dato vita ad un confronto approfondito e serio ed hanno sollevato problemi importanti, il che mi esime dall'aggiungere altre considerazioni. Desidero soltanto fare una breve riflessione finale, in linea con quanto già esposto dai colleghi: dopo l'approvazione della legge di riforma n. 88 del 1989 noi abbiamo fatto la nostra parte e l'INPS ha fatto la sua, con risultati che ritengo siano complessivamente positivi. Rimarrà sempre -

come sempre nella vita - il dubbio se si potesse fare di più, tuttavia i positivi risultati conseguiti dall'INPS negli ultimi anni - che vanno tenuti presenti sul piano generale quando si parla di riforma pensionistica, ma anche di riqualificazione dello Stato sociale - dimostrano che qualità e positività possono essere caratteristiche proprie anche dell'azione degli enti pubblici. L'assunto di partenza era che nel settore pubblico non si potesse mai migliorare, mentre l'INPS ha dimostrato il contrario. Che questa Commissione parlamentare, la quale ha più volte esercitato un'azione di stimolo e di controllo, abbia potuto dare e dia anche oggi testimonianza che ciò è accaduto mi sembra un fatto non irrilevante.

Do la parola ai rappresentanti dell'INPS affinché rispondano alle domande formulate dai colleghi.

MARIO COLOMBO, Presidente dell'IMPS. Devo ammettere di essere molto contento per le considerazioni che sono state svolte e le domande che ci sono state poste. Pur essendo questo l'ultimo incontro della legislatura con la Commissione bicamerale nella sua attuale composizione, non stiamo facendo un discorso rituale, ma stiamo affrontando i problemi della previdenza in generale e dell'Istituto in particolare. Ripeto, quindi, di essere molto contento per il modo in cui si sta svolgendo questa riunione.

Cercherò di essere molto schematico, poiché ritengo che siano molte le risposte che dobbiamo fornire. Inizio dal rapporto tra noi, il Parlamento ed il Governo riguardo all'equilibrio finanziario, a proposito del quale la senatrice Lodi ha parlato di una certa nostra debolezza nel trattare. Non credo che tale interpretazione sia completamente fondata. Abbiamo infatti avuto con il Governo un passaggio molto difficile, in particolare nel mese di settembre, quando siamo stati contattati dai ministri del bilancio, del tesoro e del lavoro per la definizione del fabbisogno 1992: in sostanza, ci siamo trovati di fronte ad un ragionamento che riassumo schematicamente in questo

modo: « l'Istituto sta andando bene (avendo ottenuto il risultato di stare sotto di 1.500 miliardi sulla base delle previsioni formulate); noi riteniamo che debba continuare ad andar bene e per questo motivo gli tagliamo i fondi ».

ADRIANA LODI FAUSTINI FUSTINI, *Relatore*. Dobbiamo per forza dimostrare all'opinione pubblica che l'Istituto va male!

MARIO COLOMBO, *Presidente dell'INPS*. Questo io non lo posso dire.

ADRIANA LODI FAUSTINI FUSTINI, *Relatore*. Lo dico io.

MARIO COLOMBO, *Presidente dell'INPS*. Noi abbiamo posto il rapporto su un terreno che ci è parso quello giusto; abbiamo cioè fatto presente che, avendo ottenuto buoni risultati, possiamo ottenere di ancora migliori sotto il profilo dell'equilibrio finanziario a condizione che il Governo ci dia nuove risorse, non in termini finanziari ma di strumenti operativi. La discussione, quindi, si è svolta sulla base di questa impostazione, che al consiglio di amministrazione dell'Istituto è sembrata la più corretta.

Bene: le leggi di accompagnamento della legge finanziaria prevedono – forse anche su nostra sollecitazione – alcune innovazioni che ci permetteranno di compiere un altro passo in avanti sulla via dell'efficienza, quindi di ottenere risultati migliori. Ad esempio, è stato approvato un provvedimento che consente la lettura ottica dei certificati di malattia; proprio su tale argomento ieri abbiamo avuto un difficile incontro con i rappresentanti della Calabria – erano presenti i membri del comitato, il presidente, la direzione e le organizzazioni sindacali – nel corso del quale siamo stati informati di una situazione gravissima. Ci è stato fatto presente che le organizzazioni mafiose riescono, ad esempio, ad incassare gli assegni che l'Istituto trasmette agli interessati per pensione, disoccupazione, malattia, maternità o assegni familiari; vi sono addi-

rittura persone che incassano tre o quattrocento assegni in una sola volta. Ieri, pertanto, è stato deciso che gli assegni non potranno più essere trasferibili, ma l'interessato dovrà provvedere personalmente alla riscossione. Siamo altresì stati informati del fatto che nel 1991 il numero dei certificati di malattia nella sola provincia di Reggio Calabria è aumentato di 25 mila, arrivando a 175 mila; che è aumentato di altre 6 mila il numero delle domande di disoccupazione nel settore dell'agricoltura; che le nostre sedi, come ad esempio quella di Locri, vedono la presenza di circa quattro o cinquecento persone al giorno che chiedono informazioni. Questa è una situazione assolutamente ingestibile. Lo è a tal punto che è stato avvicinato un vigilante, che, tra l'altro, consentiva a tutti di entrare nella sede e ciò, dopo che nella stessa sede di Locri era stata messa una bomba proprio per dar fuoco a tutte le pratiche e, quindi, far scomparire ogni documentazione. Devo, allora, rispondere al senatore Iannone che, purtroppo, la situazione in cui si trova il Sud, anche sotto il profilo dei ritardi, è per molta parte determinata da questo stato di cose.

Oltre alla lettura ottica dei certificati, abbiamo chiesto al Governo anche la presenza di rappresentanti dell'INPS, dell'INAIL e dello SCAU all'interno delle commissioni circondariali che valutano i rapporti di lavoro. Questo perché – diciamo le cose come stanno, usando un linguaggio diretto – è in atto una truffa, dal momento che siamo costretti a pagare sulla base della non conoscenza del diritto. Su questo punto credo di aver sollevato più di una polemica e dichiaro che l'Istituto o è messo in grado di conoscere la fondatezza del diritto o non deve pagare; ho capito che le buone parole non portano da nessuna parte e trovo disastroso questo comportamento proprio ai fini dello sviluppo del Mezzogiorno. Infatti, la dilatazione di un assistenzialismo immotivato, irrazionale, general generico uccide inesorabilmente ogni propensione all'intrapresa, al cambiamento, al decollo e così via.

CLAUDIO VECCHI. Bisognerebbe che si facesse come negli altri settori, cioè che l'INPS fosse direttamente responsabile...

MARIO COLOMBO, *Presidente dell'INPS*. È evidente, questo è il punto. Noi abbiamo ottenuto questo piccolo cambiamento che prevede la nostra presenza, che è sicuramente significativo, ma non costituisce certamente la soluzione del problema. Allora è difficile dar torto all'onorevole Lodi quando propone di cancellare tutto ed erogare indistintamente la pensione sociale.

ADRIANA LODI FAUSTINI FUSTINI, *Relatore*. È una proposta un po' provocatoria, ma costerebbe meno.

MARIO COLOMBO, *Presidente dell'INPS*. Bisogna far chiarezza nel settore dell'agricoltura. Aggiungo che la crisi dello Stato sociale è dovuta, dal mio punto di vista, al fatto che non ha contezza della sua situazione contabile. Quale presidente dell'INPS, quindi, vorrei che nella prossima legislatura abbia finalmente termine l'erogazione di prestazioni nei modi adesso in atto. Non è possibile spendere centinaia e centinaia di miliardi senza sapere in quali tasche vadano a finire. Se essi andassero a beneficio di chi ha poco, verrebbe ad attuarsi una delle funzioni dello Stato sociale, cioè quella di riequilibrare la distribuzione del reddito, ma così non è: vi sono soggetti che incettano trecento o quattrocento assegni e che su di essi pretendono una tangente. Come pensare che possa trattarsi di persone aventi titolo a ricevere soldi da parte dello Stato?

La realizzazione dello sportello unico costituisce, di per sé, un restringimento delle maglie e, conseguentemente, della fascia degli evasori. Da questo punto di vista, può considerarsi altrettanto positiva la trasmissione dei dati contributivi per via telematica, nonché l'interpretazione delle sentenze della Corte costituzionale.

Dal Governo, quindi, abbiamo ottenuto un insieme di strumenti i quali ci pongono, in qualche modo, in una con-

dizione di serenità anche rispetto al settore dell'agricoltura; tuttavia, sarei sincero se non dicessi che i 60.500 miliardi difettano di circa 1000-1500 miliardi...

PRESIDENTE. Credo che voi diate per acquisiti i minori esborsi conseguenti all'interpretazione...

MARIO COLOMBO, *Presidente dell'INPS*. Non vi è dubbio, perché altrimenti si sarebbe trattato di 66 mila o 67 mila miliardi. Il 30 novembre abbiamo approvato un bilancio programmatico, e adesso, necessariamente, dovremo prevedere una nota di variazione che tenga conto delle innovazioni intervenute a seguito del disegno di legge finanziaria e della contabilizzazione degli sconti in agricoltura. Per essere più chiari, dirò che valutiamo in 1.500 miliardi la differenza tra quanto ci viene dato e tra quanto avremmo dovuto avere. Contiamo di acquisire questa somma grazie agli strumenti che sono stati messi a nostra disposizione e ad una maggiore efficienza da parte nostra.

Passando alle domande che ci sono state rivolte dagli onorevoli commissari, dico subito che non mi farò promotore di alcuna domanda di iscrizione di nuovi soggetti, resa possibile dalle disposizioni della legge n. 274 del 1991, che ha riformato la Cassa pensioni dipendenti enti locali del Ministero del tesoro. Voglio aggiungere, per onestà, che da parte delle organizzazioni sindacali dell'Ente...

GIUSEPPE IANNONE. Sono contrarie!

MARIO COLOMBO, *Presidente dell'INPS*. No. Possono esservi discussioni all'interno dell'organizzazione, ma finora non sono state presentate domande. Comunque, siccome quest'ultime devono essere formalizzate dal consiglio di amministrazione dell'INPS, mi chiedo quale consigliere possa chiedermi di metterne qualcuna all'ordine del giorno per essere discussa ed approvata!

Informo che martedì scorso è pervenuta l'autorizzazione degli organi vigilanti per la costituzione della società di gestione del patrimonio immobiliare. Voglio chiarire subito, però, che da parte nostra non vi è un atteggiamento favorevole alla svendita del patrimonio immobiliare. Abbiamo ipotizzato la società di gestione in base all'articolo 18 della legge n. 88, ma per valorizzare il patrimonio e non per svenderlo. Siamo senz'altro favorevoli a smobilizzare i cespiti che nulla hanno a che vedere con la nostra economia: alla fine di quest'anno, per esempio, poiché non avevamo in mente di ristrutturare un certo immobile, lo abbiamo venduto ad un ottimo prezzo alla camera di commercio di Gorizia, la quale lo trasformerà in una sede universitaria. Ripeto, siamo contrari a vendere i « gioielli di famiglia », perché riteniamo che l'obiettivo da perseguire debba essere quello di valorizzare i nostri cespiti con l'apporto dei privati. Per esempio, dopo una polemica durata un anno e mezzo, è stato approvato un provvedimento di accompagnamento ai documenti di bilancio, il quale ci consente di costituire società con i privati per la gestione delle terme. Anche questo è un modo per valorizzare il patrimonio immobiliare senza svenderlo ai privati.

Per quanto riguarda il personale, ricordo che il consiglio d'amministrazione dell'Istituto, dopo averne discusso a lungo, ha approvato un documento molto importante – credo che lo abbiate letto, perché ho provveduto a farlo avere alla Commissione – in cui si ipotizza di ridurre l'organico di circa duemila unità. Ma noi riteniamo che, in proporzione, debba essere diminuito in misura maggiore il numero dei dirigenti: questo perché abbiamo speso grosse somme di denaro per l'informatica e per l'automazione. Il nostro non è un ente che deve dare occupazione; deve, invece, fornire servizi velocemente ed a costi minori. Ciò anche perché se non diminuiscono i costi è improbabile che si riescano a gestire le pensioni integrative. Dobbiamo puntare ad avere rendimenti alti e costi bassi:

questa, del resto, è la filosofia ispiratrice della legge n. 88 del 1989, secondo la quale la nostra gestione deve basarsi su criteri di economicità e di imprenditorialità. Dunque il problema dell'occupazione non è un nostro problema, l'abbiamo detto tante volte; tuttavia, a differenza di quanto avviene nel settore privato, riteniamo di compiere questa operazione senza operare licenziamenti, cioè programmando nel tempo la diminuzione del personale adoperando in modo intelligente la leva del *turn over*. Del resto, le organizzazioni sindacali interne hanno già accettato questa impostazione, proprio perché prevediamo di ridurre il numero dei dipendenti nell'arco di due anni nel modo che ho indicato.

Passo alla problematica relativa agli onorari degli avvocati, della quale ha parlato il senatore Iannone. Purtroppo la legge ci obbliga a comportamenti che noi consideriamo non più accettabili – se così si può dire – e stiamo iniziando un discorso nuovo. Proprio domani il comitato esecutivo inizierà ad affrontare questi problemi. Purtroppo, come ho detto, è la legge che ci impone questi comportamenti, ma nulla vieta che noi affrontiamo problemi che sono esplosi – come mi suggerisce il presidente Coloni – con la lotta all'evasione, dal momento che gli onorari sono aumentati vertiginosamente in conseguenza dei risultati. Si tratta sicuramente di un tema molto delicato.

Altro problema che è stato sollevato è quello relativo ai medici, problema sottolineato con un'interrogazione parlamentare che devo confessare di non avere ancora letto, cosa che mi dispiace molto. Il direttore generale potrà essere più preciso di me, comunque posso dire che dell'acquisto degli ecocardiografi dei quali si è parlato il comitato esecutivo dell'Istituto ha discusso in quattro o cinque circostanze. Come il direttore poi preciserà, l'Istituto ha fatto un investimento prevedendo di spendere in futuro meno di quanto spenda oggi, svolgendo all'interno questa attività. Si tratta, in conclusione, di un risparmio. Non so chi abbia stimolato quell'interrogazione, ma

ritengo che si tratti di una persona che, come minimo, non è a conoscenza delle cose ed ha, magari, qualche intento non nobile, perché è chiaro che l'Istituto risparmierà. Vi è tutta una documentazione dettagliata che lo dimostra.

È stato, poi, sollevato il problema della disparità di tempi tra l'Istituto e i patronati. Anche su questo tema potrà essere più esauriente il direttore generale, che è competente per questa materia ed ha sicuramente una conoscenza più approfondita della mia; tuttavia personalmente ritengo di dover dichiarare, in una sede solenne qual è questa, che il problema dei patronati va messo all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Nel documento informativo che la Commissione predisporrà sarà introdotto anche un capitolo contenente l'elenco di tutti i patronati, le leggi istitutive e tutto ciò che può essere utile per far conoscere al Parlamento questo fenomeno.

MARIO COLOMBO, Presidente dell'INPS. La ringrazio di questa precisazione, perché il costo dei patronati è quello che è ed essi debbono essere dei cooperatori dell'efficienza. Se, invece, ci poniamo sul terreno della contrapposizione, io documenterò il livello di disfunzione dell'Istituto in relazione all'attività di patronati che non presentano le domande, le presentano in ritardo o incomplete, e così via. Questo problema va sollevato.

Quando ho assunto la presidenza dell'INPS ho cercato di stabilire un contatto positivo ed è stato fatto un accordo. Siccome i patronati hanno, di fatto, un comportamento schizofrenico, perché da un lato pretendono di essere coinvolti nella cosiddetta gestione dell'Istituto e dall'altro si riservano piena libertà di iniziativa, devono scegliere tra l'una e l'altra cosa; a tutti piacerebbe avere « la botte piena e la moglie ubriaca », ma questo non è possibile per nessuno. Ringrazio, dunque, per lo stimolo che mi ha consentito di sollevare un problema che ritengo importantissimo.

Per quanto riguarda il decentramento, a prescindere dalla documentazione consegnata alla Commissione vorrei far presente al senatore Vecchi che dei 320 uffici INPS che abbiamo programmato — io li chiamo punti vendita — ne sono stati deliberati già 70 a partire dal giugno 1991, e ciò è avvenuto anche grazie al grande contributo fornito dalle organizzazioni sindacali, dai comuni e dai comitati, che hanno fatto di tutto per reperire le sedi in cui collocare i centri operativi. Devo riconoscere che stiamo realizzando questo programma con grande facilità perché abbiamo grande collaborazione da parte di tutti; esso dunque non resterà di certo sulla carta, anzi per un buon terzo è già attuato, il che è sicuramente un dato positivo.

Concludo chiedendo scusa per essermi dilungato forse troppo; ma, come già avevo detto, gli argomenti trattati sono molto interessanti. Sento il dovere di ringraziare nuovamente il presidente Coloni e tutta la Commissione per l'azione posta in essere e che, come hanno ricordato l'onorevole Lodi ed il senatore Angeloni, ha reso possibile l'ottenimento di risultati in passato impensabili. Mi auguro che tale azione possa essere continuata nella prossima legislatura.

GIANNI BILLIA, Direttore generale dell'INPS. Vorrei affrontare alcuni punti che indicano il miglioramento dell'INPS ed inizio dal problema delle ricostituzioni delle pensioni. È vero che nell'ultimo trimestre le giacenze non sono diminuite di molto, però è importante rilevare, come risulta dal tabulato che abbiamo consegnato, che vi è stato un incremento delle domande, passate da circa 1 milione e 600 mila del 1990 a circa 1 milione 900 mila del 1991, con un incremento di ben 280 unità, in pratica di 280 mila cittadini i quali, pur continuando a lavorare, hanno richiesto una ricostituzione o una variazione rispetto al reddito. Ci stiamo, cioè, trovando di fronte al fenomeno nuovo per cui il lavoratore pensionato continua, in qualche modo, a lavorare e poi riversa; fenomeno che, d'altra parte,

consegue dal fatto che si va in pensione in un'età lavorativamente ancora valida. In ogni caso, le valutazioni in materia debbono anche tener conto del lavoro svolto dall'Istituto in relazione alle necessità dei fondi autonomi, nella considerazione che nell'anno in corso è previsto uno smaltimento dell'arretrato.

Quanto alle pensioni internazionali, ritengo che la giacenza sia calata nell'ultimo trimestre, ma bisogna prestare attenzione all'incremento degli arrivi che, ogni anno, supera il 20 per cento; infatti, le domande pervenute nel 1990 sono state 180 mila, mentre quelle pervenute nel 1991 hanno raggiunto il totale di 212 mila. Per il 1992, inoltre, sono annunciate decine di migliaia di domande dall'Argentina, un paese in cui i nostri collegamenti con il consolato sono ben dieci...

PRESIDENTE. Si tratta di lavoratori che dovranno avere almeno un anno di contribuzione in Italia...

GIANNI BILLIA, Direttore generale dell'INPS. Sì, ma, poiché un anno passa in fretta, spero che il fenomeno delle domande relativo alle pensioni internazionali non venga sottovalutato, perché sarà molto alto il numero delle persone che, in base alla legge sul recupero della nazionalità del paese d'origine, potrà facilmente rientrare nell'ambito dell'economia del nostro paese: l'ambasciatore argentino in Italia ci ha detto che presso i consolati del suo paese vi sono già lunghe code di lavoratori per presentare la domanda di pensione internazionale.

PRESIDENTE. Quanto abbiamo corrisposto nel 1991?

GIANNI BILLIA, Direttore generale dell'INPS. Tenuto conto che nel 1990 abbiamo corrisposto circa 1.000 miliardi, registriamo un incremento del 20-25 per cento annuo.

Ritengo che si debba procedere senza indugio sulla strada di una completa inversione di tendenza rispetto al passato tramite la predisposizione, al riguardo, di

sistemi automatizzati nella gran parte delle sedi consolari, nonché l'attuazione di un censimento generale degli italiani all'estero, in vista dell'avvio, anche per essi, dell'operazione « pensione subito ».

Dal punto di vista tecnico, preannuncio un ulteriore accentramento delle sedi INPS destinate a trattare le pratiche internazionali e l'avvio di corsi di formazione mirati per il personale ai fini di una più sollecita liquidazione delle pensioni relative ai paesi comunitari. Il trasferimento della sede da Lecce a Bari, per esempio, ha dato ottimi risultati, in quanto le giacenze sono state ridotte ad un terzo. In Puglia, dunque, la situazione è nettamente migliorata. Dobbiamo però compiere un ulteriore salto in avanti, perché la pensione CEE sarà quella degli anni a venire, essendo del tutto probabile che gli italiani abbiano situazioni lavorative all'estero.

I corsi che stiamo portando avanti hanno lo scopo di far sì che in tutte le sedi d'Italia la pensione CEE sia liquidata con uguale celerità, anche in considerazione del fatto che in talune città essa è divenuta addirittura preminente (per esempio, ad Aosta, Torino, Bergamo e Trieste).

Oltretutto, un diverso dislocamento delle sedi INPS è reso necessario dal fatto che mentre a livello regionale sarebbe difficile creare una *task-force* qualora aumentassero rapidamente le domande (dall'Australia per esempio), a livello centrale, invece, è più facile spostare personale da una parte all'altra; inoltre, non va dimenticato che è molto diminuito il lavoro riferito alle normali pratiche di pensione, in quanto la giacenza si è ridotta a non più di un mese. Dunque, preparare il personale a liquidare le pensioni internazionali significa attuare una politica di sviluppo professionale.

In merito alle preoccupazioni espresse per il *deficit* del settore agricolo, che condivido, ricordo le minori riscossioni da parte dello SCAU, la rateizzazione dei contributi e la possibilità, secondo le disposizioni della legge n. 426 del 1991, di beneficiare di tutte le prestazioni

previdenziali ed assistenziali anche effettuando soltanto cinque giornate lavorative.

ADRIANA LODI FAUSTINI FUSTINI,
Relatore. Lo SCAU ha 1.755 addetti!

GIANNI BILLIA, *Direttore generale dell'INPS.* E sono soprattutto i costi fissi che devono essere considerati, che sono riferiti non soltanto al personale e che rischiano di raddoppiare. Ripeto, per riscuotere contributi esigui non possiamo mantenere in piedi strutture dai costi fissi molto elevati.

In merito al preventivo per il 1992, devo dire che esso è stato realizzato con operazioni che potrei definire di ingegneria finanziaria e con i trasferimenti dell'INPS al settore sanitario. Tenendo conto di tutto ciò che sta accadendo, infatti, non vi è uno sviluppo reale del gettito che blocchi il bilancio a 60 mila miliardi.

Torno a sottolineare che il settore relativo alle pensioni di anzianità costituirà una nuova area, analoga a quella delle pensioni internazionali. Ciò comporterà un flusso di cassa che, in termini contabili, gestiremo separatamente.

In merito alla interrogazione parlamentare cui si è riferita l'onorevole Lodi, direi che l'Istituto ha portato avanti un ragionamento serio e chiaro. Infatti, tenuto conto che per le visite mediche spendiamo all'esterno 20 miliardi l'anno, ciò che merita di essere sottolineato non è tanto l'importo di tale spesa, quanto il fatto che deleghiamo a soggetti esterni il diritto ad assegnare o meno la pensione di invalidità. Inoltre, i contratti esterni ed il modo in cui vengono effettuate queste visite mediche possono costituire, a mio parere, fattori inquinanti. Abbiamo tagliato questi contratti ed abbiamo acquistato quattordici ecocardiografi da una società dell'IRI che produce tecnologie assai sofisticate. Si tratta di una sottosezione dell'Ansaldo che, tra l'altro, ha vinto la gara per installare questi ecocardiografi sulla navetta spaziale dello *Shuttle*. È, dunque, una tecnologia di Stato, che è stata confrontata con quella ame-

ricana ed è la più alta. Il prezzo inoltre, come siamo in grado di documentare, è stato equo. La tecnica, lo ripeto, è una tecnica delle partecipazioni statali che ha avuto grande risonanza: l'amministratore capo è l'ingegner Castellano, che penso conosciate e che è persona di grandissima scienza e correttezza.

Per quanto riguarda il problema dei nostri ambulatori medici, credo non abbia senso che quelli dell'INPS siano separati da quelli dell'INAIL. Dobbiamo predisporre strutture di prevenzione congiunte, così come avviene per lo sportello unico, e penso che, a livello politico, il vostro aiuto in questo campo sarebbe estremamente importante. Non ha senso, lo ripeto, che siano costruiti uno vicino all'altro due ambulatori con utenza separata.

L'ultimo punto sul quale desidero tornare è quello della vigilanza. L'INPS ha dimostrato di avere un'area di vigilanza tale da consentire di ottenere dieci volte tanto quello che si investe, visto che le dimensioni del sommerso sono superiori a quanto previsto. Ritengo che a questo riguardo non si debba fare più soltanto un discorso di controlli incrociati tra INPS e INAIL, come è avvenuto finora, ma si debbano coinvolgere a livello di verifica gli altri corpi dello Stato, dalla Guardia di finanza ai carabinieri. Altrimenti il fenomeno del sommerso rischia di diventare permanente e collegato ad aree che non sono più soltanto di evasione, ma chiaramente non democratiche. Quello che abbiamo potuto constatare nei cantieri edili, nei ristoranti o nelle discoteche è al di là di quanto si potesse immaginare. Ritengo che questo sia uno dei punti di forza, quindi di sviluppo, che l'INPS ha potuto dare realizzando un sistema integrato di pubblica amministrazione, che è la vera pubblica amministrazione del 1992.

ADRIANA LODI FAUSTINI FUSTINI,
Relatore. Vorrei che ci dicesse qualcosa anche a proposito dei progetti speciali.

GIANNI BILLIA, *Direttore generale dell'INPS*. Mi scusi, l'avevo dimenticato.

Abbiamo assunto mille persone, tutte al Nord, attraverso una selezione molto seria; infatti abbiamo assunto soltanto persone che avessero conseguito il diploma di media superiore con il voto di sessanta sessantesimi e che avessero superato determinate prove. Hanno conseguito ottimi risultati, li terremo per altri due anni, ma al momento non sono in grado di fornire maggiori indicazioni per quanto riguarda la loro permanenza nell'organico dell'Istituto.

GIUSEPPE IANNONE. Cosa può dirci per gli assegni familiari in regime di convenzione internazionale?

GIANNI BILLIA, *Direttore generale dell'INPS*. In generale, stiamo scoprendo che gli assegni familiari stanno diventando, in termini di dimensione, un sostituto della cassa integrazione guadagni. Quelli in regime di convenzione internazionale, invece, fanno parte del sistema.

Desidero aggiungere, a proposito dei ritardi che vi sono in questo settore, che dovremmo fare con la classe medica e con le unità sanitarie locali un discorso di tipo diverso. Cito il caso della Calabria: 1.200 miliardi sono pagati dall'INPS oltre le pensioni, soltanto fra assegni familiari e assegni di disoccupazione agricola. Sta diventando l'assalto alla diligenza e sollecitando il pagamento rapido si rischia di far pagare somme non dovute.

Per le convenzioni internazionali, invece, vale quanto ho detto prima: bisogna fare il censimento dei lavoratori italiani all'estero. Questo paese non può non avere l'archivio dei lavoratori italiani all'estero.

PRESIDENTE. Ringrazio il presidente ed il direttore generale Billia e li invito, a nome di tutta la Commissione, a recare all'intero personale dell'INPS l'augurio di buon lavoro e ad esprimere soddisfazione per i risultati raggiunti dopo il varo della legge di riforma e che saranno ancora conseguiti in futuro.

GIANNI BILLIA, *Direttore generale dell'INPS*. Lo farò con molto piacere. Sarebbe un grande onore se la Commissione visitasse qualche nuovo ufficio, poiché queste aree di decentramento non sono soltanto belle, ma sono estremamente apprezzate dall'utente. L'INPS, cioè, sta dimostrando di riuscire, anche per quanto riguarda l'edilizia, a progettare edifici competitivi.

PRESIDENTE. Ringrazio ancora i nostri ospiti e li saluto a nome della Commissione.

Come ho avvertito in altra seduta, la Commissione non potrà come lo scorso anno – a causa dello scioglimento anticipato delle Camere – esprimere le sue valutazioni politiche e seguire un laborioso lavoro istruttorio in vista della predisposizione della relazione sull'attività svolta nel 1991.

A tal fine, però, ritengo utile utilizzare comunque a fini conoscitivi l'ingente documentazione pervenuta da parte degli enti vigilati.

Anche seguendo l'avviso dell'Ufficio di Presidenza, ritengo opportuno quindi affidare agli uffici la predisposizione di un documento in cui confluiscono per quanto possibile gli aggiornamenti degli elementi informativi già contenuti nel precedente rapporto, nonché gli elementi già acquisiti relativi ai patronati ed alla normativa internazionale di sicurezza sociale vincolante l'Italia; la parte principale del documento sarà però costituita dal testo stenografico delle audizioni fin qui tenute dalla Commissione, che testimoniano della principale attività da noi svolta.

La seduta termina alle 11.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. VINCENZO ARISTA

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia il 20 febbraio 1992.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO